

L'Italia che innova

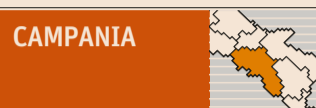
INDUSTRIA 4.0



Il progetto condiviso
Unione industriali di Napoli e Federico II stanno lavorando alla creazione di un hub per l'innovazione digitale diffusa

Auto e aerospazio spingono la Campania

Da Ge Avio a Adler, da Getra a Fca: trasformazione del manifatturiero in corso con l'aiuto dell'Università



CAMPANIA
NAPOLI

Vera Viola
Il percorso è segnato: in Campania si studia come favorire la quarta rivoluzione industriale. Non mancano casi di aziende che da tempo hanno adottato processi di alta automazione o adoperano in modo massiccio strumenti digitali nella gestione. Quel che manca è l'interconnessione perché si possa parlare davvero di rivoluzione 4.0.

Una ricerca Swg rivela una buona propensione all'innovazione da parte delle imprese meridionali. Secondo lo studio, l'obiettivo è chiaro per il 77% degli italiani: 83% al Sud contro il 72% del Nord.

A tirare le fila sono le grandi e le medie imprese. Ge Avio ha avviato a Pomigliano D'Arco, e negli altri impianti italiani, la "fabbrica intelligente", un luogo di produzione che può continuamente auto-migliorare prodotti e processi, tramite la raccolta, la trasmissione e l'analisi di dati in tempo reale.

esprimere al meglio le potenzialità tecnologiche di Adler-Pelzer. Solo nell'ultimo anno abbiamo effettuato investimenti in impianti e attrezzature per 28,2 milioni».

Getra, l'azienda di Marco Zigon che realizza grandi generatori elettrici recentemente visitata dal presidente del consiglio Matteo Renzi, ha messo la divisione ricerca nelle mani di Luigi Nicolais, presidente uscente del Cnr. «In Getra stiamo studiando il passaggio da una tecnologia elettromeccanica a una anche elettronica - spiega - per garantire maggiore elasticità d'uso ed efficienza. Il prototipo di generatore di elettricità di questo tipo sarà pronto tra pochi mesi. A quel punto si potrà partire con un nuovo progetto per la industrializzazione del nuovo impianto per cui speriamo si possa accedere ai finanziamenti eu-

GLI ESEMPI

Scudieri: «Solo nell'ultimo anno realizzati investimenti per oltre 28 milioni di euro»

Nicolais: «Studiamo passaggio da meccanica a elettronica»

ropei 2016-2020».

Si procede, per ora, in ordine sparso. Nicolais che è stato anche assessore alla Ricerca della Regione Campania invoca una regia di politica industriale forte e una maggiore attenzione al mondo della ricerca. Il settore è di quelle nelle mani del presidente Vincenzo De Luca e solo alcune deleghe sono affidate a Valeria Fascione.

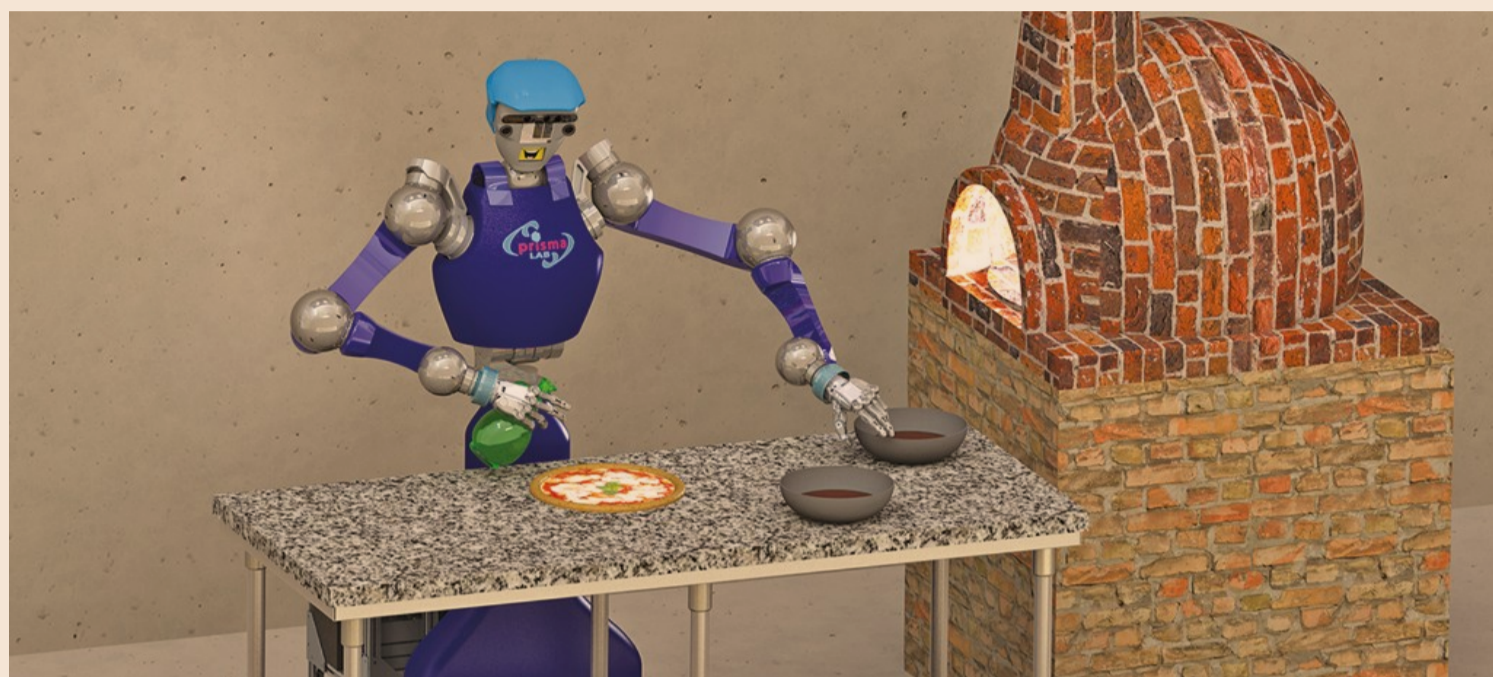
La Regione conta, entro fine estate, di varare la proposta di legge in materia, formulata sulla base delle norme comunitarie e nazionale. «Saremo la prima regione con una norma che punti ad accrescere la competitività dell'industria - dice l'assessore alle Attività produttive, Amedeo Lepore - con linee guida su officine per la manifattura intelligente, banda ultralarga

ga ormai all'ultimo miglio, start up e progetti di ricerca».

Intanto, per guidare e accelerare il processo di digitalizzazione, l'Unione Industriale di Napoli, l'Università Federico II di Napoli e alcune imprese stanno lavorando alla costituzione di un Hub per l'Innovazione Digitale per favorire la collaborazione di soggetti con ruoli e responsabilità complementari. Si pensa alla coabitazione, per la sperimentazione di innovazioni tecnologiche digitali, di dipartimenti universitari, istituti pubblici e privati di ricerca con imprese e start up innovative. Sarebbe uno step evolutivo della collaborazione avviata, nel 2015, tra Unione, Federico II e Cnr che ha già dato vita a processi virtuosi di trasferimento tecnologico.

Anche le piccole sono chiamate alla sfida 4.0 e alcune sono già in corsa. Condor, azienda di Conza della Campania (Av) specialista in progettazione, produzione, vendita di ponteggi, blindaggi per scavi in sicurezza, strutture di sostegno e coperture per cantieri, punta su tecnologie innovative per costruire in tempi più brevi, con costi certi e salvaguardando la sicurezza di chi lavora in cantiere. Nell'agroalimentare la corsa all'innovazione è sostenuta. La Fabbrica della Pasta di Gragnano, il pastificio guidato dai fratelli Ciro, Antonino, Marianna e Susanna Moccia, ha introdotto una nuova tecnologia per la chiusura delle confezioni: un metodo innovativo per la spillatura che garantisce maggiore precisione, produttività e sicurezza sul lavoro, risparmio di energia elettrica e spazio.

La start up Evja, attiva nel settore dell'Internet of Things, sta ultimando lo sviluppo di Opi: una rete di sensori raccoglie i dati delle coltivazioni e li processa attraverso algoritmi previsionali, consentendo il controllo del risultato su web e mobile. In questo modo è possibile ridurre il consumo d'acqua e di fitosanitari. Fondamentale il supporto dell'Enea.



Robot pizzaiolo. L'umanoide è progettato da Bruno Siciliano, docente di ingegneria all'Università di Napoli Federico II e a capo del team di studio del laboratorio Prisma, che cura il progetto dal 2013. RoDyMan è finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca per il periodo 2013-2018

INTERVISTA | Luigi Carrino | Presidente Distretto aerospaziale

«Regia unica per vero salto di qualità»

In Italia le imprese italiane sarebbero per lo più naturalmente vocate alla innovazione, ma gli investimenti sono ancora limitati poiché l'impresa risente della lunga e grave crisi per cui oggi ancora non dispone di risorse per affrontare forti investimenti in tecnologia. Una realtà ancora più evidente al Sud.

Luigi Carrino, professore di Tecnologie e sistemi di lavorazione, presidente del Distretto aerospaziale (Dac) e del Cira, oggi è anche membro della task force costituita da Federmeccanica su "Industria 4.0". L'organismo ha predisposto un questionario inviato a imprese di diversa dimensione e avanzamento tecnologico. Di queste 530

hanno risposto. I risultati saranno presentati a metà settembre.

Cosa serve alle imprese per procedere sulla strada dell'Industria 4.0?

Non c'è dubbio che servono azioni di sostegno alle attività produttive, alla innovazione e ricerca, logistica. Alla formazione, soprattutto, poiché cambiano ancora una volta le figure tipiche di chi lavora in azienda. È bene che si faccia molta

attenzione alla qualificazione e all'adeguamento delle risorse umane: se si accelera sulla formazione, saremo più veloci ad adottare il cambiamento.

In Campania decolla questa rivoluzione industriale?

Il Rapporto Svimez rivela una modesta inversione di tendenza, pari alla crescita del Pil dello 0,2%. Ma il saldo nasconde realtà molto competitive: lo stabilimento di Pomigliano D'Arco è giudicato uno dei migliori del mondo di Fca, e le decisioni dell'ad di Leonardo, Mauro Moretti, sugli stabilimenti campani da rilanciare vanno nella direzione di riconoscere nei comparti dell'aeronautica e dello spazio carriere da giocare alla Campania.

C'è un altro settore?

Nel campo della robotica, la Federico II è un brand, così l'Università campana ha raggiunto alte vette nello studio delle tecnologie, lo sviluppo dell'Ict, i materiali. Abbiamo centri di ricerca a sostegno dell'industria aeronautica e spaziale, dell'auto. E allo stesso tempo la Campania vanta anche un tessuto industriale importante.

Il territorio, però, ha forti criticità.

Certo: ritardo sulle infrastrutture, programmi europei non portati a termine, i distretti tecnologici, pilastro dello sviluppo, negli ultimi anni sono in affanno per i ritardi del ministero nell'erogazione dei finanziamenti. Eppure proprio que-

sti distretti hanno dimostrato di poter far dialogare mondo produttivo e della ricerca, grandi e piccole imprese. La Regione, da parte sua, ha mosso pedine importanti quando, in tempi rapidissimi, ha adottato la legge sulla sburocrazia, o quando ha presentato la proposta di legge sulla competitività che punta molto alla digitalizzazione.

In conclusione, come realizzare l'Industria 4.0?

C'è l'esigenza che le decisioni su innovazione, ricerca, formazione, industria, infrastrutture, logistica siano coordinate totalmente, che siano dettate da una regia unica. Non so con quale strumento, né con quale governance, lo decida la politica. Ma che si faccia. Altrimenti avremo successi in un settore o in un altro, ma non produrremo sviluppo complessivo.

V.V.

LAVORO

In breve

INDUSTRIA

Licenziamento per i 124 di Sandretto

Messa in liquidazione per la Sandretto di Pont Canavese, storica azienda produttrice di presse ceduta nel 2013 alla italo-belga Photonike, e licenziamento collettivo per i 124 addetti. Rischia di chiudersi nel peggiore dei modi una vicenda complessa dal punto di vista industriale che ha registrato, nelle ultime settimane, una serie di passaggi critici. Photonike aveva preannunciato la chiusura per poi assicurare il ritiro del provvedimento e la volontà di procedere con 12 mesi di cig per crisi aziendale. Nell'incontro di ieri con Regione Piemonte e sindacati, l'annuncio di voler procedere con la liquidazione dell'azienda e del licenziamento collettivo per i 124 lavoratori, «per mancanza di adeguate commesse che garantiscano un risultato economico necessario alla sopravvivenza dell'azienda». La decisione dell'azienda di non rispettare quanto annunciato nell'ultimo incontro avuto in Regione, ha sottolineato l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero, «è la conferma di un percorso industriale poco chiaro e sempre meno credibile, così come emerso negli ultimi mesi». L'ente procederà con una contestazione scritta per il mancato rispetto dell'accordo del 2013. (F. Gre.)

Inchiesta. Fanno eccezione le fabbriche che si servono della pausa per non ricorrere agli ammortizzatori

Addio al «tutto chiuso per ferie»

Prevale la tendenza a distribuire le vacanze lungo tutta l'estate

Francesco Prisco

C'era una volta l'Italia delle ferie d'agosto, delle grandi fabbriche chiuse per tre settimane consecutive, delle città che si svuotavano e del popolo dei vacanzieri che, per raggiungere le località balneari, si incolonnava su strade e autostrade più o meno negli stessi giorni, quelli del grande esodo. Instantanee sbiadite di un mondo che non esiste più. Da almeno 20 anni: anche qui da noi, in tema di ferie, la parola d'ordine è diventata flessibilità, con i lavoratori che spalmano nel ben più ampio arco che abbraccia giugno e settembre i giorni di riposo.

E la possibilità di lavorare "in remoto" - dall'albergo in cui si soggiorna o dalla casa al mare - per rispondere a una chiamata eccezionale da parte dell'azienda. Benvenuti nel Ferragosto del lavoro "smart", del tutti un po' più liberi purché sempre reperibili e, quindi, in definitiva tutti un po' più impegnati. Un "mondo nuovo", quello che le associazioni dei direttori delle risorse umane raccontano al Sole 24 Ore. Con la consapevolezza che, se scegli dove, quando e come lavorare, ti puoi addirittura capitare di lavorare meglio. «Fino a qualche anno fa - ricostruisce Isabella Covilli Faggioli, presidente di Aidp, Associazione italiana per la direzione del personale - lo scenario era pressoché univoco, in tutte le aziende: chiusura per tre o quattro settimane, lavoratori in vacanza». Oggi il panorama dell'Italia, quando si parla di godimento delle ferie è «macchia di leopardo: non sono scomparse

del tutto - prosegue la Covilli Faggioli - le aziende che chiudono ad agosto, ma nella maggior parte dei casi lo fanno per rispondere a cali sensibili della produzione. In realtà del genere il ricorso alle ferie diventa quasi un ammortizzatore sociale: metto i lavoratori in ferie perché in questo periodo non ho domanda per i miei prodotti». Poi possono esserci ferie motivate dalla ciclicità della produzione: «Nell'industria pesante - spiega il presidente di Aidp - in settori come il metalmeccanico, a volte può accadere che si as-

L'EVOLUZIONE

La trasformazione è l'effetto di più fattori come il cambio generazionale dei lavoratori o l'introduzione di nuove modalità quali lo smart working

secondo esigenze tecniche di stop prolungati agli stabilimenti, di due o tre settimane. Parliamo comunque di casistiche che rappresentano ormai vere e proprie eccezioni. La tendenza prevalente è infatti quella di tenere la fabbrica aperta anche ad agosto: «Ci sono settori come il food che, per i prodotti legati alla stagionalità, non hanno mai chiuso nei mesi caldi (vedi l'articolo a fianco, ndr). Ma ci sono anche settori che, ad agosto, si preparano ad affrontare i picchi autunnali di domanda. A livello generale - continua la Covilli Faggioli - possiamo dire che chi esporta ed è per questo abituato a confrontarsi con i

mercati internazionali non chiude mai». Come si rapportano i lavoratori di fronte a questo nuovo modo di intendere la fruizione delle ferie estive? «Dobbiamo fare - risponde il presidente di Aidp - una distinzione generazionale. Chi è più avanti negli anni e quindi ha vissuto l'era delle fabbriche chiuse ad agosto magari ha qualche difficoltà in più ad adattarsi al nuovo scenario. Al contrario, per i più giovani non esistono ormai tabù su temi quali la flessibilità, l'organizzazione per turni nei periodi estivi e la reperibilità dalle ferie». Vedi alla voce smart working, «un concetto - sottolinea Paolo Citterio, presidente di Gidp, associazione dei direttori delle risorse umane - che si sta facendo strada con forza nella cultura del lavoro. Grazie alla tecnologia, le distanze si accorciano e le barriere si abbattano. Non è più un tabù, per un numero sempre crescente di lavoratori, rispondere a chiamate urgenti da parte dell'azienda anche quando si è fuori». Quanto alle ferie "spalmate" lungo l'intero corso dell'estate, secondo il punto di vista di Citterio, «l'Italia si sta avvicinando agli standard dei Paesi del Nord Europa che non hanno mai smesso di produrre ad agosto. Certo, si potrebbe fare ancora di più ripensando tempi e modi delle chiusure scolastiche». Perché lavoratori e lavoratrici sono anche padri e madri. E andare a lavoro, quando i figli sono a casa, può portarsi dietro costi elevati.



Ieri e oggi. Due volti di Milano a distanza di oltre cinquant'anni. L'immagine in alto infatti è datata 1960, quella in basso invece è stata scattata in queste ore: così l'organizzazione del lavoro ha cambiato anche le nostre abitudini



Alimentare. Ad agosto il picco produttivo Food & Beverage, via allo straordinario

Ci sono settori per i quali l'estate è ancora più calda. E allora guai a chi si ferma: tocca addirittura organizzarsi con un'attenta programmazione delle ferie e, quando necessario, ricorso a straordinari o lavoratori stagionali. Vedi alla voce food & beverage, comparto in cui la stagionalità è decisiva. E agosto un mese cloud, se produci soft drink e gelati.

Il periodo estivo per Coca-Cola HBC Italia, costola della multinazionale ellenica che qui da noi imbottiglia la celebre bevanda americana, è per esempio un momento di grande attività che vede gli oltre 2mila dipendenti a lavoro per garantire che la bibita raggiunga oltre 17mila clienti della grande distribuzione organizzata e più di 140mila clienti dell'horeca. E se per le funzioni di supporto al business le ferie cadono in periodi più "tradizionali", la produzione e oltre 1.000 persone che compongono la forza vendita seguono un calendario più articolato. Nei tre stabilimenti dedicati alla produzione di soft drink, situati a Nogara, Oricola e Marcianise, e nello stabilimento luca di Rionero in Vulture dove si imbottigliano le acque Lilia e Sveva, la pianificazione delle ferie avviene con largo anticipo attraverso un chiaro calendario di produzione e manutenzione e, grazie agli accordi sindacali, a un'organizzazione basata su 18 e 21 turni. Più varietà per quanto riguarda i commerciali che pianificano le ferie a seconda dell'area cui sono assegnati per assicurare il massimo supporto ai clienti. Chi segue le

grandi città vedrà i punti vendita chiudere durante la settimana, mentre chi è responsabile di località turistiche organizza le proprie vacanze in maniera inversa rispetto all'apertura di esercizi. Agosto di lavoro anche in casa Unilever: lo stabilimento di Alghero di Caivano, che solitamente nel mese di agosto osserva un rallentamento della produzione a partire dalla seconda metà del mese, quest'anno si ferma una sola settimana, quella di Ferragosto.

Nella settimana successiva, circa il 40% della forza lavoro verrà impiegato su tre turni alternati.

IL CALENDARIO

Per le imprese di questo settore la programmazione dei periodi di stop viene concordata con i sindacati

ne di garantire la produzione di Cornetto, Carte d'Or e Cucciolone per il mercato italiano. Non si tratta di lavoro straordinario ma di programmazione per alternare le presenze sulle linee, garantire la produttività e godimento delle ferie estive. Giornate di intenso lavoro, in ultimo, anche in Conserve Italia, consorzio cooperativo leader in Italia nel settore della trasformazione alimentare che quest'anno ha assunto 1.170 stagionali per la lavorazione del pomodoro, il 3,5% in più rispetto alla campagna 2015.

Fr.Pr.